Anno VII - 1854 - N. 174

L'OPINIONE

Martedì 27 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite col primo foglio di luglio le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 26 GIUGNO

AVEVAMO RAGIONE

Nel nostro articolo sull'*Austria in Oriente* (vedi *Opinione* del 20 giugno, num. 167) dicevamo queste precise parole:

« L'Austria non ha mai chiesto altro che « il ristabilimento dello *statu quo*, cioè il « ritiro delle truppe russe al di là del Pruth. « Ora non è difficile che il principe Paskiewitcz, fallito il tentativo che aveva per « iscopo di forzare la linea di Silistria, « prenda per pretesto il timore di un at« tacco nella Crimea, e fra non molto ri« tiri l'armata dai principati, togliendo « così alle potenze tedesche l'unica ragione « per cui avrebbero potuto esser chiamate « ad agire attivamente. Com'è naturale, « l'Austria per la prima si dichiarerà con« tenta e soddisfatta della moderazione dello « czar; attribuirà la ritirata dell'esercito « russo all'attitudine minacciosa dalla me« desima assunta in Transilvania ed in « Gallizia, e tenterà di far accettare un ar« mistizio e porsi arbitra fra le parti belli« geranti. Ciò equivarrebbe a sospendere « ogni operazione sino alla primavera del « 1855, e darebbe agio alle solite astuzie « diplomatiche di venire in suo soccorso.

« E rispetto ai principati l'eventualità del« l'occupazione per parte dell'armata impe« riale, non può presentarsi che quando « vengano sgombrati per parte dei russi, « nel qual caso la condizione delle cose ri« mane la stessa, se anzi non è peggio« rata, frapponendosi l'armata austriaca « fra l'esercito russo e gli alleati che voles« sero passare il Pruth, mentre attaccano « d'altra parte la Crimea e Sebastopoli. »

Il *Moniteur* ci ha recata ieri la notizia officiale che le nostre previsioni si sono in gran parte e forse troppo presto avverate. Il gabinetto austriaco, appena l'ultimo soldato russo avrà passato il confine e messo il piede nella Bessarabia, ingiungerà al maresciallo Hess di penetrare nella Moldavia e per ragioni di strategia di portarsi sulle rive del Danubio *per non più abbandonarle*. Esso dirà alla Francia ed all'Inghilterra che i suoi interessi, gli interessi germanici, sono pienamente soddisfatti colla libera navigazione del Danubio; che la Porta ottomana avendo dimostrato la sua incapacità ad impedire che si rinnovino le invasioni moscovite, fa d'uopo che questa difesa della sua integrità territoriale e politica, sia affidata all'Austria; domanderà d'occupare alcuna delle principali fortezze, e per tal modo, senza aver abbruciato un'oncia di polvere nè sguainata una spada, avrà acquistato il predominio della valle del Danubio, scopo delle sue secolari tendenze. L'occupazione sarà *provvisoria*, ma il provvisorio del gabinetto viennese si conosce abbastanza; equivale all'eternità. L'Austria tiene provvisoriamente guarnigione a Livorno, a Bologna e ad Ancona, nè sappiamo che dopo sei anni di provvisorietà sia nell'intenzione di ritirarsi.

E qui cominciano appunto le più gravi complicazioni. L'Inghilterra e la Francia possono forse consentire che il maresciallo Hess si ponga fra mezzo alle loro armate, e quelle dello czar, per impedire che si spingano le operazioni della guerra a quello scopo cui mirano? Questa nuova posizione dell'Austria non è forse una vera alleanza colla Russia nascosta sotto abili forme diplomatiche? Che farà attualmente l'esercito di Omer bascià, che faranno il maresciallo St-Arnaud, lord Raglan, il principe Napoleone e il duca di Cambridge? Se il nemico non è più sul Danubio, è necessario cercarlo al di là del Pruth, ma per eseguire questo movimento, bisogna *chiedere* l'assenso al comandante delle truppe imperiali.

La stampa inglese aveva da qualche giorno presentita e calcolata l'eventualità di questo fatto, e bisogna convenire che fu unanime nel qualificare la condotta dell'Austria. Alle potenze occidentali le spese, i sagrifizi, i disagi; ad essa gli utili reali e i vantaggi che non domanda ad una sterile gloria. Anche nel gabinetto di St-James si agitò la grave questione; ma fra l'opinione emessa da lord Clarendon e quella di lord Aberdeen vi passa un grandissimo divario. Quegli intende avere garanzie solide pel futuro, questi si accontenta di una pace onorevole, cioè del ristabilimento dell[illegible] *bellum*.

Se il partito del primo ministro trionfa, lo czar può dire che l'Austria ha soddisfatto il suo debito di riconoscenza per averlo salvato nel 1854, come esso l'aveva salvata nel 1849, e le potenze occidentali dovranno invece riconoscere d'aver subita una completa disfatta. Usate le frasi che più vi aggradano, date a un così disastroso risultato quello splendido colore che più vi talenta, non giungerete mai a cambiarlo in una vittoria; il rimborso delle spese da voi sostenute verrà eseguito in mano dell'Austria che lo tratterrà provvisoriamente per suo conto.

Noi speriamo che le due più potenti nazioni dell'Europa vorranno riflettere alle gravi conseguenze di un simile avvenimento.

E di fatti, se stanno in tutta la loro estensione le notizie recate dal *Moniteur*, la tradizionale politica dell'Austria, la politica lenta e rapace, di temporeggiamenti e d'invasione, ha ottenuto anche questa volta il suo trionfo. Ma se l'Occidente non vuole fra poco aver a combattere due nemici in luogo di uno, se realmente ha posto mente ad un ben definito scopo, quello di rendere la civilizzazione all'Oriente, e far argine alla barbarie moscovita, occorre che pensi a trasformare l'Austria, come la trasformava la pace di Westfalia, la quale accordandole la dignità imperiale e le corone di Boemia e d'Ungheria, costituì l'Europa in modo da non paventare più le pretese degli eredi di Carlo V; come la trasformarono le guerre di Luigi XIV, togliendole la Spagna e rinforzando la Francia, come la trasformava Napoleone il Grande, strappandole l'Italia, entrando due volte vincitore in Vienna, e allontanandola sempre più dal centro dell'Europa.

La trasformazione dell'impero austriaco è l'unica garanzia per l'avvenire; mentre il suo ingrandimento sulle rive del Danubio, conservandogli l'uguale preponderanza sulle rive del Po, cioè ai confini della Francia, sarà sempre una minaccia per tutti, ma principalmente per la Francia di Napoleone. Ed invero se la Russia, malgrado le sue steppe e i rozzi suoi abitatori, ha costretto la Francia e l'Inghilterra a porsi in armi ed a correre i rischi di battaglie che si combattono in luoghi sì inospiti e lontani, che avverrebbe il giorno in cui l'Austria prendesse una posizione ugualmente aggressiva, essa che trovasi già nel centro dell'Europa, avendo per riserva gli eserciti moscoviti?

Le sue armate penetrerebbero in Francia violando la neutralità svizzera, rompendo le linee del debole Piemonte, imponendosi alleata alla Prussia, e forzando a seguirla tutta la confederazione germanica. I trattati del 1815, non bisogna dimenticarlo, furono fatti, non contro l'Austria e la Russia, ma solo contro la Francia. [illegible] Savoia irta di fortezze, pagate dall'erario degli alleati, e vedete la linea del Ticino aperta come se entrambi i territorii appartenessero ad un solo signore.

Se l'Austria deve esercitare le funzioni di potenza moderatrice fra l'Oriente e l'Occidente, è d'uopo ch'essa venga rinforzata in Oriente ove sino ad ora fu troppo debole e quasi passiva, e sia indebolita in Occidente, onde non dar origine ad una preponderanza sommamente pericolosa. L'opera di Enrico IV, di Luigi XIV e di Napoleone non ha avuto altro scopo; le furono tolte la Spagna, i Paesi Bassi, la Slesia, l'Italia, sforzandosi di avvicinarla alla sorgente della sua forza, alle foci del Danubio ed al mar Nero.

I trattati del 1815, trattati irosi, più che saggi, non viddero altro pericolo che quello che proveniva dalla Senna, e disfecero quest'opera che aveva costato tante cure e tanto sangue; l'Austria ridiscese sulle rive del Po, e le sventure del 1848 ne aumentarono l'influenza.

L'assenso dato all'occupazione de' principati, tanto più se quest'assenso è accordato senza condizioni, suggella in modo disastroso gli errori commessi or sono 40 anni.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera volge frettolosa al termine dei suoi lavori. Sabbato, approvò una legge di interesse locale, quella cioè che autorizza la divisione di Torino ad eccedere il limite delle imposte, e quindi intraprese la discussione dell'altra legge relativa alla costruzione di una strada ferrata fra Acqui, Novi, Tortona, Voghera, Stradella ecc. con una diramazione al Po.

Questa legge venne oggi approvata ad una maggioranza di centotre voci su cencinque votanti, e questo accordo, quasi unanime, dimostra chiaramente come fossero più accademiche che altro le discussioni che si sostennero da vari oratori. Furono alcuni richiami in favore d'un luogo piuttostochè dell'altro, e fu specialmente una critica retrospettiva della scelta della linea principale dello stato, siccome quella ch'era destinata a porre il porto di Genova in condizioni di poter gareggiare vantaggiosamente contro quello di Trieste.

Su tale quistione, che vedemmo trattata più o meno largamente ma molte volte innanzi alla camera, il sig. ministro dei lavori pubblici ha voluto fare questa volta una dissertazione completa, onde non lasciare appiglio al di lei rinnovarsi, e lo fece con quell'abbondanza di dottrina che tutti gli conoscono: l'onorevole relatore della commissione rivide le buccie al discorso ministeriale, e da tutto questo potè conchiudersi che la linea prescelta dallo stato è sicuramente la migliore, giudicandola nel complesso di tutti [illegible] tecnici e politici, a cui queste opere denno rispondere, ma che anch'essa sotto l'uno o sotto l'altro aspetto non è esente da ogni qualsiasi difetto, locchè, trattandosi di opere umane, non è quasi bisogno di dirsi.

Sul finire dell'odierna tornata si prese a discutere la relazione della commissione generale del bilancio sulle spese dell'amministrazione centrale dello stato e sulle categorie rimaste in sospeso. L'on. dep. Gerbore fece una critica dei regolamenti, coi quali si attuò l'ultima legge che appunto immutò l'amministrazione centrale dello stato, ed il sig. presidente del consiglio dei ministri ne assunse naturalmente la difesa.

Venne chiusa la discussione generale e rinviata a domani quella degli articoli.

I RUSSOFILI. Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Nell'insensata lotta intrapresa dallo czar contro la giustizia e il diritto, egli può contare sulla con-

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE DI BELLE ARTI

ESPOSTE IN TORINO.

Continuazione, vedi il numero 170.

Il mondo ha ben altro a fare, lo consento; d'altronde l'abitudine rintuzza il pungolo dei piaceri; ma se le faccende e l'abitudine non ci istupidissero, e se si notassero in un foglio i piaceri della vita per rigoderli nella memoria, io credo che i più sinceri, i più profondi e memorabili e insieme i più numerosi sarebbero quelli che ci vengono dallo spettacolo delle bellezze della natura; credo non si troverebbe nè tempo nè parole da pur accennarli, non che descriverli tutti. Ogni cosa è piacere, ogni cosa è gioia sempre nuova all'uomo cui la natura non è muta: un colore, una forma, un fior di siepe, un fil d'erba che si specchia nell'onda, un velo di nebbia che si posi sulle spalle di un monte, tutto è bellezza, tutto è fonte di un diletto che fa dimenticare i triboli e le noie della vita. Ma notare o descrivere codesti diletti della vita non basta; ravvivarli bisogna, ridestare l'anima a quel sentimento vivace e ineffabile che ci rapiva, toccarne la fantasia e il cuore, farceli insomma rigodere fra le chiuse pareti come già alla vista della natura medesima; e a tanto la parola essendo una materia molto restìa, per dominare la quale pienamente l'immaginazione pieghevole e il sentimento delicato sono sovente strumenti troppo inefficaci, le sole arti che la esprimono nelle forme e ne'colori valgono per raro loro privilegio a trasfondere nelle cose sensibili e ad avvivare potente l'immagine e l'incanto della bellezza. Siamo adunque riconoscenti a questi paesisti che a quando a quando ci invitano a riposare volontieri lo sguardo sull'aperta campagna, a sentire le modeste sì, ma pure gioie della natura, a sentirne i placidi affetti; e in grazia della preziosa dote di tenerci l'animo desto e pronto a siffatti piaceri, perdoniamo il numero soverchio dei quadri, di cui bene spesso ingombrano le esposizioni e il luogo che quasi violentemente usurpano alla grande pittura storica e religiosa.

I paesisti nostri che maggiormente meritano le nostre considerazioni sono pur sempre, da qualche anno a questa parte, *Angelo Beccaria* e *Giuseppe Camino*: l'uno e l'altro pittori nobilissimi per ogni rispetto, e notevoli per pregi affatto propri a ciascuno di essi, quantunque e l'uno e l'altro si vadano gradatamente e continuamente accostando ad un fare comune. Più costante nei metodi intrapresi è il Beccaria: ingegno d'immaginazione tranquilla e temperata dal ragionamento, e insieme, cosa difficile a conciliarsi, più ricco di affetto che non è quello del Camino. Nei dipinti di questo lo sguardo spazia con più ampio e libero volo, e certo non trova angusta la tela e troppo confinato il suo acume; ma in quelli del Beccaria l'animo si sente tocco da un'ignota simpatia, vi rinviene e l'aspetto dei luoghi e la fedele memoria dei fenomeni veduti e ammirati, e ne prova tuttavia quell'affezione che un dì gli era come famigliare; vi si trasporta spontaneamente e vi si riposa consolato da quell'aria dei cieli e da quelle soavi intonazioni, di cui egli sa circondare e vestire tutti gli oggetti: in termini tecnici, l'intonazione in Beccaria è meglio conosciuta, sentita ed espressa che in Camino. Così fosse in esso feconda l'immaginazione, o per parlare con maggiore esattezza, così fossero feconde le sue osservazioni, come lo è natura nel variare all'infinito le proprie intonazioni! Recatevi, ad esempio, sul ponte di Po, e da quel punto guardate il bellissimo spettacolo che essa vi presenta in qualunque ora del giorno, in qualunque stagione dell'anno; e se vi compiacerete di raffrontare un'ora coll'altra, un giorno coll'altro, od una stagione coll'altra, rimarrete maravigliato di tanta ricchezza e bellezza di intonazioni. Beccaria in così sterminata varietà non seppe o non volle coglierne che alcune poche, ed anco le une tanto prossime alle altre che si direbbe con ragione che egli sta contento a pizzicare una sola corda, o non ha studio o ardire sufficiente per toccarne parecchie.

A Camino sorride un ingegno brioso e coraggioso assai, ma sempre malfermo ne' modi suoi e girovagante or a dritta, or a sinistra. Ne' primi anni amava quasi mattamente il colorito, e non aveva ritegni nè in sè, nè nella natura: purchè splendesse e facesse mostra di rara vigoria, era buono; e talvolta ci azzeccava dentro, spesso oltrepassava ogni giusto confine e stuonava. Ancor non sono molti mesi, abbiamo veduto un corso di fiume con masse di alberi prossimi e lontani, le cui fronde erano battute e penetrate da raggi infocati che venivano dall'orizzonte, che ricordava la sua prima maniera, e alla maestria con cui era compreso e ritratto quel singolare fenomeno, che si chiama l'armonia o meglio l'intonazione della luce, accoppiava que' medesimi difetti d'intemperanza di cui i critici già l'appuntavano. Ora, e gli studi più diligenti e le osservazioni più profonde del vero, e l'età stessa mitigarono il soverchio bollore della fantasia, mostrandogli modi e vie più sicuri e migliori. Nemmanco egli però ci diede prova di essere ricco di quelle osservazioni che desideravamo dal Beccaria. Il maggiore de' suoi dipinti non ha, ci sembra, verità di colori: non sappiamo se l'autore, malgrado il cielo tempestoso, abbia voluto che in esso fosse o non fosse quel colpo di sole. Il cielo pare dica chiaramente che nò: buona parte degli oggetti che si distendono dietro quelle linee lontane accenna anch'essa che non v'ha raggio solare: ma per contro quelle traccie d'architettura sono o non sono colpite dal sole? Le tinte ne rivelano la presenza, e d'altronde le ombre *portate* mancano; o se pur ve ne sono alcuni tratti, perchè poi mancano assolutamente in altri che son pur coloriti col medesimo tono? Dunque non c'è colpo diretto di sole, o meglio non si giunge a comprendere che cosa vi sia.

Il quadro del Camino, che crediamo degno di maggior lode, è quello che rappresenta il *Parco di Windsor*. Ma se si guarda a quel fondo di cielo minaccioso di imminente temporale, e a quello splendore di sole, calmo ed uguale dovunque,

nivenza della maggioranza dei demagoghi. Havvi infatti nel mondo un partito che non ha alcun riguardo sui principii, purchè possa sfogare i suoi sentimenti di rancore e soddisfare le sue passioni. Gli si faccia vedere il disordine in prospettiva, e lo si vedrà accorrere con entusiasmo.

Secondo le circostanze questo partito adotta tutti i costumi, parla tutti i linguaggi e obbedisce ai più differenti impulsi; non è fedele che a quelle passioni infernali, che lo spingono ad atterrare e distruggere, come un cieco stromento del cielo. Tutti sanno di quali elementi sia composto. Alla testa del medesimo si trovano alcuni fanatici inebbriati d'orgoglio, infiammati contro la razza umana, che rigetta ostinatamente le loro teorie impraticabili, e uomini ambiziosi reclutati fra scrittori senza talento, medici e avvocati senza pratica, e speculatori rovinati. Questi capi, alcuni dei quali appartengono alla classe dei maniaci, altri a quella dei calcolatori, trovano i loro seguaci in quelle orde di banditi che s'aggirano nelle grandi città e in quelle torme di ignoranti che si lasciano accalappiare da parole altitonanti, e vanno a fare i colpi di fucile alle barricate senza sapere il perchè. Questo partito ha un nome, si chiama demagogia ed è veramente degno di fraternizzare colla politica della Russia. Abbiamo segnalati alcuni fatti che dimostrano far conto la Russia sulla cooperazione dei demagoghi. Possiamo rammentare che il troppo famigerato Bruno Bauer, uno dei proseliti del giovane Heyelismo, dei propagatori di quelle dottrine atroci e ridicole che furono opportunamente definite colle parole: *Comunismo ateistico*; l'amico e correligionario dei Werling e dei Feuerbach, si dichiarò formalmente in un recente manifesto a favore dello czar contro le potenze occidentali.

Si è pure avverato, che negli ultimi tre mesi in ogni luogo dove Mazzini, questo cattivo genio del popolo italiano, esercita la sua influenza fatale, i suoi agenti, emissarii ed adepti hanno ricevuta la stessa *parola d'ordine*. Il tentativo della Spezia fu un indizio di questa nuova tattica del partito demagogico in Italia. Si pretende che il gran capo Mazzini si aggiri a poca distanza dei confini, spiando qualche opportuno momento, essendo egli come al solito troppo prudente per avventurarsi in qualche pericolo, e attenda che le probabilità gli siano favorevoli. Inoltre certi giornali del Piemonte hanno ultimamente innalzato alle stelle la persona e i talenti dell' imperatore Nicolò, e non esitano ad esprimere i più caldi voti per il successo dell'ingiusta sua aggressione, e per il trionfo degli ambiziosi suoi progetti. Dio ci guardi dall' insultare la pubblica opinione in Italia sino al punto di considerarlo come complice in questi odiosi procedimenti e in queste tristi aberrazioni. Abbiamo troppa stima per la nazione italiana per porre a suo carico qualunque solidarietà cogli in-
Sappiamo assai bene che Mazzini e i suoi partigiani vengono energicamente respinti dall' immensa maggioranza dei patrioti italiani che non hanno data la loro mano agli uomini del saccheggio e delle stragi.

Non dimenticheremo mai che vi è un abisso fra i sinceri partigiani dell'indipendenza italiana e i partigiani delle frodi, dei tradimenti e delle falsità che hanno resi vani gli sforzi di Carlo Alberto e sagrificata la causa italiana. Il disperato appoggio che i demagoghi prestano in questo momento alla politica russa, che li paga e li dirige a sua volontà, basta per farli conoscere e giudicare anche presso gli animi i più increduli. In Francia e in Inghilterra i partiti che professano dottrine violenti, ma che si tengono scrupolosamente entro i limiti del patriotismo e della probità, non hanno esitato un istante, come lo ammettiamo volontieri, intorno al partito da prendersi. Gli organi di questi partiti hanno dato nella questione orientale la loro adesione senza riserva ai governi dell' imperatore Napoleone III e della regina Vittoria. Lo stesso accade in tutta l' Europa presso gli uomini di opinioni liberali, i quali applaudiscono alla condotta leale e magnanima delle potenze occidentali, e riprovano la perfidia e violenza della Russia. In questa guerra è impegnato l' onore nazionale dell' Inghilterra e della Francia, e queste due potenze si congratulano di vedere le loro bandiere circondate dagli uomini onorevoli di tutti i partiti. Essi abbandonano volontieri alla Russia come ausiliarii e complici, in Germania quei sognatori che professarono l' ateismo pratico; e in Italia, quei fanatici che predicarono la guerra di coltello!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 18 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Pollone avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Montafia, dispensato da ulterior servizio, giusta la sua domanda;

Giovanetti avv. Felice, nominato a vice-giudice del mandamento d'Orta;

Zucco Carlo, scrivano nella segreteria dell'ufficio dell'avv. dei poveri presso il magistrato di appello di Torino, spedizioniere dell'uffizio del procuratore dei poveri presso il medesimo magistrato, con incarico di compier le parti di sostituito segretario del suddetto ufficio dell'avv. dei poveri;

Delitala Gavino, scrivano nell'attuaria del tribunale di prima cognizione di Sassari, sostituito segretario della giudicatura di Senis;

Pinna Bachisio, id. id. di Sanluri.

— S. M., per suo decreto in data del 19 corr. ha ammesso Costantino Caorsi, guardiano nelle carceri di Genova, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. decreto del 18 giugno col quale viene corretto un errore materiale commesso nella pubblicazione del capitolato di concessione della strada ferrata da Valenza a Vercelli.

Essa pubblica pure in un supplimento:

1° Il R. decreto del 18 maggio scorso per la nuova pianta delle direzioni ed ispezioni demaniali;

2° La legge 5 corr. e la convenzione coi signori Escher Wiss di Zurigo, per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione del Lago Maggiore.

FATTI DIVERSI

È di passaggio per Torino, proveniente da Londra e diretto a Firenze, sir Enrico Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana.

Esperimento aero[illegible]
l'esperimento che si proponeva di dare il signor Lodi, nella scorsa domenica, la questura di sicurezza pubblica ha sequestrata la cassetta degl'introiti, e con avviso d'oggi, 26, avverte che chi preferisse, al secondo esperimento, rimborso del prezzo d'entrata, lo consegue presentando la *contromarca* all'ufficio dei passaporti presso la questura, dall'una alle cinque pomeridiane.

Nuova lettiga per trasportare i feriti. Troviamo nella *Gazzetta di Milano* la seguente descrizione d' una lettiga di nuova invenzione pel trasporto dei feriti:

« Nei mezzi in addietro adoprati a tal uso lamentavasi dagli esperti la difficoltà di raccogliere i feriti dal suolo senza importune scosse o dannosi movimenti, la difficoltà di ridurli a ricovero quando il cammino fosse aspro ed angusto, e quella di deporli dal giaciglio di trasporto al letto di permanenza. La più parte poi degli apparati a ciò destinati tornano incomodi a maneggiarsi per la grandezza delle dimensioni o per complicazione di costrutto.

« La lettiga di nuova invenzione può rassomigliarsi ad un vasto embrice di legno tutto imbottito internamente con materasso fissatovi a trapunta. Essa consta di due metà simmetriche risultanti dalla sezione longitudinale dell' embrice. Nell'una di queste parti ed in ciascuno degli angoli corrispondenti ai punti estremi della linea di divisione, muovonsi una vite ed una spranghetta uncinata, in corrispondenza ad una madrevite e ad un occhiello che esistono nei punti omologhi dell'altra metà dell'embrice, onde si prevede già che coll'abbassare le viti e le spranghette, si opera la solida congiunzione delle due metà in una compiuta lettiga, come innalzandole si ottiene la separazione, ossia la risoluzione dell'embrice negli elementi che lo compongono.

« Suppongasi il ferito nella posizione più incomoda e difficile a trattarsi, suppongasi disteso a terra. Per sollevarnelo, gli si posa ai due lati le due separate metà dell' embrice: con spinta lievemente ondulatoria od alternata si inoltrano tra il corpo ed il terreno finchè giungano ad incontrarsi; si assodano allora colle viti, ed ecco ridotto il ferito sul materasso. Afferrati i manubri che stanno ai quattro angoli del così composto veicolo si trasporta al luogo segnato per la cura e si depone sul letto.

« Quivi con tutta facilità lo sprigionano i portatori della lettiga operando in senso opposto al descritto; e quivi senza averlo nemmeno tocco lo lasciano a permanenza adagiato.

« Questa ingegnosa invenzione è dovuta al P. Benedetto Nappi, priore di questo convento dei *Fate-bene-fratelli* e assai in fama pei successi che la sua sagace e solerte operosità seppe conseguire in altri oggetti dell' arte salutare. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 24 giugno.

Si passa a discutere l' art. 4.

Saracco: Non è del potere legislativo lo stabilire il tempo necessario ed opportuno per un concorso; nè è chimerico il progetto presentato dal governo. Molte compagnie si presentarono già, e, se i tempi verranno più favorevoli all' industria, sarà una gara. Il tronco di Acqui e per giacitura di suolo e per densità di abitatori non si può considerare come un aggravio.

I consigli d' Acqui e d' Alessandria volevano già assicurare il 4 1/1 0/0. Queste speranze si son fatte maggiori posciachè sta per sorgere un'armeria nazionale vicino ad Acqui. Ma il credito non si è rialzato abbastanza da fissare al governo un tempo così breve di due mesi. Questa è una vera derisione. Se la congiunzione delle linee giova ad Acqui senza costo del tesoro, dobbiamo rallegrarcene. Se si limiterà il tempo, le società lo lascieranno scorrere per attendere ad un affare migliore. L' interesse generale non può cedere a quello di una società. La provincia di Acqui fu sagrificata al vantaggio comune nel trattato colla Francia; ora non dovete negarle il vostro appoggio.

Mellana: Sarei pronto a votare un sussidio per la ferrovia di Acqui ed i suoi stabilimenti; ma non posso comprendere la proposta dell' anorevole Saracco, giacchè qui si tratta di concessione da farsi a private società. Non si può senza tirannia negar ad alcuna provincia il diritto di costruirsi ferrovie. Credo del resto che l' avvedutissimo ministro di finanze aspetterà a pubblicar la legge, quando avrà ben scandagliato il terreno. Gli ammalati che debbono giovarsi dei bagni non possono sostenere i viaggi sulle strade ordinarie; ma quando l' Europa sarà coperta da una rete di ferrovie, i cronici da tutte parti affluiranno in Acqui (*ilarità generale*) e sotto quest' aspetto si troverà facilmente una società che s'incarichi della ferrovia.

Saracco, a dimostrare che non è prettamente municipale, fa la proposta di un anno.

Cavour C.: Nessuno più che il ministro di finanze desidera l' effettuazione della strada da Alessandria ad Acqui, perchè sarà veramente di una utilità generale; ma può avvenire che le condizioni del credito si mutino e non bisogna quindi subordinare per sempre la linea dell' Italia centrale a quella d'Acqui. Il ministero però crede che sei mesi gli possano bastare, per le pratiche, onde attuare, se sia possibile, il piano generale. Nè creda il dep. Mellana che voglia il ministero servirsi di mezzi indiretti, per mandar per le lunghe il progetto. Non vi troverebbe nemmeno il suo tornaconto, perchè sarebbe assediato dai riclami delle provincie, dei municipii, delle società e non ci sarebbe assolutamente più modo di vivere (*ilarità*). Io prego il dep. Saracco a credere che il ministero non lascierà nulla di intentato e la camera a voler accettare i sei mesi come termine di conciliazione.

Saracco aderisce alla proposta del ministero.

Valerio: Io accetterei volentieri la conciliazione, ma temo le vicende del credito pubblico, per le quali questa strada, una delle prime, non è peranco incominciata. Se la guerra ingrossa e si avvicina a noi, il credito si abbasserà ed allora nessuna società vorrà incaricarsi..... (*Cavour* C. dice ridendo all' oratore che non dovrebbe in ogni modo metter l' allarme). Avrei taciuto se la mia voce fosse autorevole; ma non da me vengono i banchieri a prender consiglio. Se il sig. ministro non vuol protrarre la strada per anni, accetti il termine di tre o quattro mesi.

Paleocapa; Si potrà contrattare colle società, anche prima che sia scaduto il termine di sei mesi.

Correnti, relatore: Il progetto ministeriale è pubblicato già da sei mesi; furono già presentati 4 progetti; si tratta quasi solo di troncare le perplessità. Siccome però la camera pare anche oggi, come sempre, voler accettare con fiducia intera ciò che viene dal ministro di finanze (*ilarità*), così la maggioranza della commissione non fa difficoltà. (Ai voti!)

Valerio: Se la strada d' Acqui è buona, i capitalisti si presenteranno subito; se no, non si presenteranno nè dopo sei mesi, nè dopo dieci.

Saracco: Una società ragguardevole ha già presentata la sua domanda.

Valerio: Allora perchè vuole un anno?

Saracco: Perchè la compagnia non sia tentata a lasciar scorrere il bimestre di saggio.

Approvasi la proposta di sei mesi, quindi gli articoli 4 e 5.

La seduta è levata alle 5 e 3/4.

Tornata del 26 giugno.

La seduta si apre alle 12 3/4. Lettosi ed approvatosi il verbale, si accorda una prolungazione di 15 giorni di congedo al dep. Revel, ed un congedo pur di 15 giorni al dep. G. B. Michelini.

Seguito della discussione.

Si discute il capitolato.

Valerio interpella il ministero circa la promessa rettificazione del torrente Coppa, che danneggia spesso il comune di Casteggio, uno dei punti principali di questa strada. Questa avrebbe pur vantaggio da quella rettificazione e si potrebbe quindi farvi concorrere anche la società; giacchè, facendosi la diramazione della strada al Po, lo scalo di Casteggio deve avere un'area maggiore, coi magazzeni necessari. Prego quindi il ministro a prendere in considerazione la petizione presentata a questo riguardo dal comune.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Alla deputazione che mi presentò quella petizione feci presente che io non poteva introdurre in un capitolato di massima obblighi speciali. L' amministrazione però farà esaminare le località, e se troverà utile le rettificazioni, le consiglierà alla società. Nel caso poi dell'esecuzione della linea da Casteggio al Po, la rettificazione diventa assolutamente necessaria.

Valerio si dichiara intieramente soddisfatto.

---

che batte specialmente sulla opposta spiaggia del lago e illumina fortemente uomini e donne che vi passeggiano a diporto; se si nota codesto contrasto di cielo nuvoloso e di terra rallegrata in così largo spazio dal sole, ogni armonia del dipinto, ogni intonazione, ogni verità scompariscono; e vien meno addirittura il merito, che certamente non è poco, degli effetti scenici e prospettici che vi si vedono profusi a piene mani.

Noi crediamo che l' intonazione, tanto nell'arte della pittura quanto in quella de' suoni, non abbia altra legge o norma fuor di quella di uno squisitissimo sentimento; ma che, o si voglia cercare nell' arte, o si voglia cercare nel vero, sia quella atmosfera di luce o di suono omogenea che si diffonde e innonda di sè tutte le cose a una data ora del giorno, a una data stagione dell'anno, a un dato accidente caratteristico della natura animata, od inanimata, e che a seconda della forma delle cose stesse e della loro disposizione, le investe, le modifica, e le vivifica, armonizzandolo con quel tono unico che in un dato momento predomina in tutta la natura; cosicchè dovunque e comunque codesta luce si rifranga, ogni cosa, terre e cieli, acque o verdi di piante, vapori od ombre, tutto impressiona e colorisce di sè; varia e molteplice come son vari e moltiformi gli oggetti su cui si riflette, eppure unificata dall'ora del giorno, dall'indole della stagione, e dal carattere dei luoghi che si rappresentano. L'intonazione è quel colore, quella luce, quella voce o quella nota che predomina tutta quanta la composizione; che per conseguenza risiede in ogni menoma sua parte; che sarebbe anzi l' unico suono o l'unico colore della medesima, se ad un tempo mancassero tutti gli oggetti che vi si rappresentano: i quali hanno bensì ricevuto dalla natura un colore loro particolare, ma assumono nonostante infinite gradazioni di tinte, tutte dipendenti dalla intonazione generale che li circonda; epperò si modificano a vicenda, e il grado dell'uno è una funzione del grado dell'altro, e in tal guisa costituiscono un dramma continuo di colori speciali soffusi e dominati da un colore generale. Verità ardua a recarsi in chiaro, perocchè, come abbiamo notato, lo squisito sentimento dell'artista possa solo farsene maestro e discepolo, e il sentimento stesso guidare il critico a giudicarne; ma nondimeno così fondata, a nostro avviso, e così conforme alle leggi dell' ottica e della illusione, che se l'anima del pittore non la sente o non sa giovarsene a dovere, egli non potrà mai essere buon paesista e tanto meno paesista variato e ricco di bellezze naturali.

Vorremmo che il Beccaria, il quale ha egregiamente inteso e raccolto le armonie di questo sentimento nelle intonazioni piuttosto fredde e timide de' suoi dipinti, prendesse animo a trattarne di più vive ed energiche, come son quelle di *Lange*, di *Zund*, di *Duntze*, od anche come quella della *Valle di Susa*, di *Giuliano*, rappresentante una scena alpestre indorata da uno splendido sole vespertino: vorremmo che il suo intelletto, nudrito di più ampie e profonde osservazioni, e fatto più ardito da queste, non si ristesse contento della via fin qui calcata, ma si spingesse e giungesse a quella meta a cui gli danno diritto i meriti molti acquistati nell'arte sua, apprezzati da molti e diniegati da nessuno.

Tre altri paesisti hanno pure compreso che nei fenomeni visibili della natura, quantunque vari e diversi sembrino a primo aspetto, vi è qualcosa di più delle forme e de' colori superficiali e dell' apparente e materiale relazione tra essi: hanno compreso quale grande magistero sia quello della intonazione; e ne fecero e ne fanno tuttavia di tali studi, che ben dimostrano, aversela fatta scopo delle loro principali ricerche. Sono l' *Ambrogio Fermini*, il *Scipione Carignani* e l'*Edoardo Perotti*. E perchè codesta misteriosa esistenza si rivela con maggiore gagliardia nelle masse; perchè a sentire com' essa unifichi le varie parti di una composizione agevolano la via le masse dei toni che armonizzano fra loro, maggiormente che nol facciano i particolari, la cui armonia colla massa è studio secondario e opera di mera diligenza; essi si diedero a curare anzi tutto le masse e l' intonazione che ogni cosa domina e riunisce in un solo complesso. Negligentando pertanto oltre il dovere le parti singole de' loro dipinti, non si avvidero, e il Perotti più che gli altri due, che per ciò appunto le masse riescirono un po' troppo pesanti o materiali, e che la stessa intonazione generale, fine precipuo de' loro sforzi, non poteva a meno di patirne. La via prescelta ad ogni modo è ottima, come quella che vien segnata dalla natura medesima: resta ch' essi ne osservino con attenzione gli andamenti e gli seguitino con perseveranza, pigliando ad esempio il Beccaria e il Camino, e forse, ancor più che questi, il Roberto Zund, di un fare certamente non tanto largo e facile, ma assai più accurato e scrupoloso della verità.

Il suo Lago dei Quattro Cantoni ricorda uno dei fenomeni più maravigliosi che tutti i giorni cadono sotto i nostri occhi: la luce cioè di quell' ora mattutina in cui il sole non è ancora salito sopra l'orizzonte della pianura e del lago, ma già colpisce con raggi festosi la catena dell' alpi. Laddove si trova collocato lo spettatore, regna tuttavia la notte, e lassù incomincia il giorno: sono presenti allo sguardo due regioni; una, magnifica, luminosa, raggiante che gli si mostra di lontano e inarrivabile; l' altra ravvolta nell' oscurità, nel silenzio, nella tristezza: spettacolo maraviglioso, la cui intonazione è come un cantico sublime sgorgato dal cuore dell' artista. Questa è forza di colorito, questa è potenza d' effetto che il nostro *Pietro Giuria* parmi abbia tentato di emulare, ma non gli venne fatto se non di provare essere egli dotato del sentimento del bello accoppiato a un desiderio di fare ciò che i mezzi dell' arte sua ancora gli contendono.

In seguito allo Zund vuol essere nominato *Giovanni Duntze* co' suoi bellissimi effetti di luce vera che vi rallegra al vederla, d'aria viva entro alla quale vi pare di muovervi, e d'intonazione a primo aspetto quasi latente e non sentita, ma che a poco a poco si manifesta con illusione invincibile e vi fa ammirati di quanto possa il pennello di un artista. Per questi rispetti il Duntze come lo Zund devono essere additati allo studio dei nostri giovani paesisti, i quali vanno in cerca non solo della conoscenza, ma anche del sentimento profondo, e, a dir meglio, della musica dei colori del vero.

(Continua)

L'art. 15 del ministero dispone che la società sia obbligata a comperar il terreno per due binari solo sul tronco da Tortona a Stradella; la commissione propone che ciò sia anche pei due tronchi da Alessandria e da Novi a Tortona.

Paleocapa: Si troverà più facilmente la società, quando minori saranno gli oneri. Il tronco da Tortona al confine riceve le provenienze della Svizzera, Francia, Piemonte e quelle di Genova. Del resto, si lascia libera la società.

Depretis: La commissione crede che su queste linee, massime su quella di Novi, fra breve tempo si verificherà un ragguardevole movimento, che renderà necessari i due binari.

Valerio: Quale sarebbe approssimativamente la differenza della spesa?

Paleocapa: Si hanno esempi di strade ferrate assai ragguardevoli, la lombardo-veneta, quelle della Germania, che soddisfano a tutti i bisogni del suo movimento con un solo binario. Non è per la società un enorme aggravio; ma bisogna coordinarvi anche le opere d'arte e l'armamento, il che porterebbe un 30,000 lire di più per chilometro.

Depretis: Si tratta di acquistare 36 giornate di terreno, dove non costa molto, nè può sentirne aggravio una società di 15 milioni.

Il presidente: Metto ai voti la proposta del ministero.

È rigettata. *(Si alza ad approvare anche il sen. Paleocapa. Cavour gli fa cenno di sedere. Ilarità)*.

Approvasi l'articolo della commissione.

Coll'art. 54 del progetto ministeriale lo stato si obbliga a non accordarne altre nè per linee di strade ferrate che uniscano due punti delle linee concedute, nè per linee che vadano da un punto della strada ferrata dello stato ad un punto qualunque di queste medesime linee.

La commissione fa susseguire a questo un altro articolo, in cui eccettua da tale disposizione la linea che, staccandosi da un punto qualunque a Tortona e Voghera, volgesse a Valenza, salvo sempre alla società il diritto di prelazione.

Paleocapa dice che l'ammettere nella legge la possibilità di una linea rivale e quasi parallela sarebbe un compromettere gravemente la formazione della società.

Mellana: Qui si tratta del principio della libertà. Senza le idee preconcette del sig. ministro dei lavori pubblici si sarebbe dovuto far due linee che dal confine accennassero a Genova ed a Valenza, per le provincie di Novara, di Biella e della Svizzera; ma il sig. ministro volle far centro ideale del suo sistema Alessandria, ed io ho creduto inutile parlare contro l'irremovibile sua volontà.

Si conceda la linea governativa, ma non s'impedisce la costruzione di altre strade. Da Alessandria c'è già il ponte fatto sul Tanaro; da Valenza si dovrà farne un altro, e la strada verrà a costar il doppio; non si può dunque temerne guari la concorrenza; e il ministro della guerra dovrebbe pur desiderare che una ferrovia corresse sulla destra del Po. Si conceda qualche cosa alla fermezza del ministro dei lavori pubblici, ma sia libera la costruzione di questa strada, almeno dopo che, senza il voto di nessuno, sarà avvenuta la perdita del sig. ministro.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il dep. Mellana, per esser logico, avrebbe dovuto combattere il privilegio stabilito coll'art. 54; ma no, egli accettò il monopolio, ma poi vuol far un'eccezione (*ridendo*) a favore della provincia di Casale. Egli fu men logico dell'ordinario (*ilarità*; *Mellana*: Domando la parola.) Nessuna compagnia seria si vorrà presentare senza la sicurezza contro una rivalità immediata, e se si presentasse, non potrebbe il governo lasciare sciupare i capitali. La strada da Voghera a Valenza sarebbe assai difficile e non potrebbe mai dar un risultato corrispondente alle spese. Ma vi sono momenti di eccitazione morbosa in cui anche le più pazze imprese trovano fautori. Si potrebbe almeno assicurare la compagnia per 30 anni.

Paleocapa: Io domando quel che credo meglio pel paese. Il dep. Mellana non può prendersela colla camera e dà addosso a me. Il principio di libertà è buono, ma in giusti limiti. Lasciar fare tutte le strade sarebbe contro l'utilità del paese. Se sarà conveniente il far l'altra linea, la farà la stessa società. In ogni modo bisogna porre un termine, onde la prosperità si sviluppi.

Mantelli accenna alle difficoltà della linea fra Voghera e Valenza; dice che Alessandria fu considerata come un punto essenziale anche dal gran capitano e che deve esser tale per tutti coloro che hanno in cuore il ben d'Italia.

Mellana: L'argomento della provincia di Casale non val più nulla, perchè se n'è abusato troppo (*ilarità*) e il gran capitano non ha niente a che fare colla questione italiana. Io non volli far nessun carico al sig. Paleocapa della sua fermezza e diciam pure ostinazione; ma credo che fossi libero di dire ch'egli porta al supremo grado la costanza in una sua opinione. Si tratta con questa linea da Valenza a Voghera di risparmiare un 20 chilometri dai ducati alla Svizzera ed a Novara. Io non lessi il capitolato perchè avevo miei amici politici nella commissione e non credevo dovessero insorgere su di esso discussioni; ma ho mandato a prender il compasso e vedo che questa strada dista assai più di quella da Alessandria e da Novi e Tortona. Tutti i contratti del sig. ministro portano 30 anni; bisogna che egli abbia speranza di vivere lungamente. Il sig. Mantelli potrà dire alla società che la costruzione di quella strada è impossibile per le grandi difficoltà.

Mantelli dice che egli fu persuaso massimamente della ragione di rivalità, e che colle strade esistenti, chi sarà padrone di Alessandria, potrà portarsi e a difender il Po e in ogni altra parte, colla celerità delle ferrovie.

Depretis: I capitalisti non si preoccupano del futuro. Se poi questa linea farà qualche concorrenza, farà anche affluenza al tronco da Voghera a Stradella. Sono d'altronde fitte popolazioni e località rilevanti e molte difficoltà da superare. Il vantaggio dovrà essere evidentissimo, ed allora la farà la stessa società.

Saracco propone come termine di conciliazione 20 anni.

Cavour C. accetta; *Mellana* no.

La proposta *Mellana* è respinta; approvata quella dei 20 anni.

Valerio propone che s'inserisca un articolo speciale per un tronco che congiunga la ferrovia al Po.

Paleocapa lo formula così:

« Art. 56. Per la linea da Casteggio al Po, il governo assicura il privilegio esclusivo alla società, purchè essa si determini ad eseguirla entro quattro anni. »

Farina P. Una società d'ingegneri pavesi, che venne anzi a Torino per far pratiche col ministero, era già d'opinione che il punto migliore fosse da Balbianello. Non si sono fatti studi dal governo; io credo che il punto debba lasciarsi indeterminato.

Paleocapa: Da Casteggio al Po la linea è piana. Si arriva al Po in faccia a Mezzanacorti, si approfitta di tutta la navigazione, e si possono servire i maggiori centri, fra cui anche Pavia.

Approvasi l'articolo proposto dal ministro.

L'art. 89 fissa il corrispettivo di L. 20,000 da pagarsi al governo per l'uso delle due stazioni di Novi ed Alessandria, corrispettivo radiato dalla commissione.

Cavour C.: Sarà questa una strada nelle migliori condizioni, e non è ragionevole che il governo le abbia a far un regalo. Il dep. Mellana vede che questa volta combatte nell'interesse non dalla compagnia, ma dello stato, e spero che voterà con me.

Mellana: Io voterò col sig. ministro; ma faccio però osservare che egli non dubitava di sagrificare la questione militare, ed ora vuol metter in pericolo la società per 26 mila lire.

Correnti: Si potrebbe distinguere e caricare la società di queste 20 mila lire, solo quando si conceda la linea disgiunta.

Cavour C.: È tanto il desiderio di vedere intrapresa l'intiera rete che aderisco in questo caso al sagrificio delle 20 mila lire.

Approvatisi tutti gli altri articoli del capitolato, viensi alla votazione segreta che dà 103 voti favorevoli sopra 105 contrarii. *(Valerio va a votare pel primo e fa vedere la sua palla bianca ai ministri, i quali ne fanno le meraviglie)*.

Presentazione di progetti e di relazioni.

Paleocapa presenta una domanda di credito pel porto d'Arona; *Cavour* alcune modificazioni al bilancio del 1855.

Torelli presenta la relazione sul progetto di legge per l'ordinamento tecnico dei porti e delle spiaggie; *Tecchio* la relazione sulle modificazioni al codice penale; *Farini* quella sulle modificazioni alla convenzione *Laffitte*, per la ferrovia della Savoia.

Progetto di legge pel codice di procedura civile.

Il presidente dà lettura del progetto, quale venne modificato dal senato.

Nessuno domandando la parola, gli articoli sono messi ai voti ed approvati. La votazione segreta dà 100 voti favorevoli sopra 106 votanti.

Categorie del bilancio relative all' amministrazione centrale.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione.

Gerbore che, sebbene egli divida la fiducia che la maggioranza del paese e della camera hanno riposta nel ministero, gli duole però di non poter fare adesione al progetto per l'organizzazione dell'amministrazione centrale; che non si è fatta quell'economia che si sperava, perchè non si sono ridotti che gl'impiegati inferiori; critica l'essersi pareggiati i segretari generali agl'intendenti generali e l'essersi allato di quelli creati dei segretari particolari; che si poteva anche far senza di questo cambiamento di nomi e che si volle troppo servilmente imitare altrui.

Cavour C. dice essersi al regolamento provveduto allo scopo di riunire la parte direttiva all'amministrativa e di pareggiare gl'impiegati della stessa carriera. Quanto ai segretari, nel sistema costituzionale, massime quando sono aperte le camere, è materialmente impossibile che il ministro attenda continuatamente alla parte amministrativa. I segretari particolari sono per gli affari speciali, che il ministro non vuol comunicare agli uffici, e godono tutta la fiducia di quello; i generali devono sovrintendere all'andamento disciplinario degli uffici ed aver influenza sugl'impiegati. Essendo poi nel sistema rappresentativo più facili i cambiamenti di ministero è conveniente che non cambino spesso i capi dell'amministrazione, così si pareggiarono i segretari generali ai consiglieri di stato, onde non avessero a desiderar questo grado. Un segretario generale del resto ha più lavoro di un consigliere di stato. Questi segretari poi e i direttori generali hanno attribuzioni affatto distinte e non è possibile nessuna rivalità, ed essendosi cambiate le cose, si trovò conveniente di cambiar anche i nomi. Anche il relatore riconobbe la discrezione della proposta ministeriale, stante il cresciuto lavoro, ma mise innanzi il bisogno delle finanze perciò il ministero ha aderito alla proposta della commissione di differire l'attuazione della nuova tariffa fino al 1856, quando cioè si sarà portato l'equilibrio nelle nostre finanze.

Gerbore fa alcune altre osservazioni.

Depretis dice non essersi fatte grandi economie, sia per le aspettative, sia per gli impiegati fuori pianta e le spese di primo stabilimento; ma spera che se ne farà nei bilanci avvenire. Interpella il ministero circa il riordinamento delle poste, delle zecche, del debito pubblico, sulla base della legge dell'amministrazione centrale. Fa avvertire che la media degli stipendi degli impiegati dei lavori pubblici è di L. 2,000, mentre quella degli impiegati degli esteri è di 2,400: troppo grave differenza.

Cavour C.: Si è ridotto il numero degli impiegati; ma ad essi bisognava pur dar qualche cosa. Le spese di primo stabilimento furono considerevoli; ma si rese disponibile la casa occupata dall'azienda di guerra valutata 300,000 lire, disponibile il locale dell'azienda d'artiglieria, in cui si collocò lo stato maggiore del genio, evitandosi così una pigione di 7,000 lire. Le tre amministrazioni di cui si è parlato non rivestono poi più il carattere d'aziende, perchè non maneggiano più danaro. Pel debito pubblico poi faccio conto di presentare una riforma più estesa. Per le poste si esaminerà se sia conveniente riunirle al ministero degli esteri, o delle finanze, o piuttosto a quello dei lavori pubblici, dopo il trasporto dei dispacci sulle strade ferrate. Circa la media poi, faccio osservare che nel ministero dei lavori pubblici ci sono molti impiegati incaricati di verificare i biglietti; mentre in quello degli esteri operazioni anche piccole esigono una certa capacità; nè da 2,000 a 2,400 è grave la sproporzione.

Dopo alcune parole del relatore Lanza, la camera chiude la discussione generale e la seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Imola. Una forte scossa di terremoto fu udita in Imola il 17. La cattedrale ed il palazzo municipale sono stati alquanto danneggiati, ed è caduta la volta di una chiesuola di campagna.

Bologna, 23 giugno. Il maresciallo Radetzky ha oggi assistito alle manovre delle truppe austriache, ed è quindi partito alla volta di Modena.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 giugno.

La dimissione del signor Persigny reclamava naturalmente una spiegazione, ed ecco quello che per adesso è accreditato nel pubblico.

Già da molto tempo si lamentava il modo di amministrare del signor di Persigny. Aveasene ragione? Io noi so: so però che il medesimo ha un carattere un po'duretto; che tollera impazientemente le osservazioni di chi crede collocato più basso di lui, che, memore degli immensi servigi realmente prestati all'imperatore, vede con dolore rimpiazzarlo nell'animo di questo uomini d'opinioni mobili. Tutto questo maturò una specie di malumore che scoppiò un giorno in occasione di consiglio dei ministri ove vuolsi che il signor di Persigny rinnovasse la scena di Ruy-Blas in quel momento in cui interpella tutti i ministri. Bisognava dunque sacrificare i signori Fould e Bineau od il sig. Persigny, ed è a quest'ultimo cui toccò la parte di vittima.

Il signor Baroche era stato indicato come successore del ministro, ma ricusò e preferì restare al consiglio di stato. Il signor Billault accettò subito.

La dimissione del signor Persigny fece un gran senso in Perigi, e si assicura che il medesimo trovasi tanto abbattuto nell'animo che conta lasciare la capitale e viaggiare.

Gli animi sono assai divisi sulla risposta dell'imperatore di Russia. Alcuni persistono a credere che sarà violenta; ma io non lo penso. Il generale Benckendorff lasciò Berlino in tutta fretta per recarsi a Pietroborgo ad appoggiare la missione pacifica del colonnello Manteuffell, e per dire allo czar che malgrado le sue simpatie russe il re di Prussia potrebbe ben avere la mano forzata, e che torna meglio fare qualche concessione. Infatti havvi un partito anche in Prussia che si esprime violentemente contro la Russia, e fra questi vi citerò il conte di Redern ed il signor Hinckeldey ministro della polizia. Il principe di Prussia si riconciliò col re che gli fece alcune concessioni decorando i suoi aiutanti, e pare che sull'animo reale abbia fatta molta impressione la popolarità del principe.

4 ore. La borsa era al rialzo: si parlava d'armistizi in seguito all'evacuazione dei principati constatata dal *Moniteur* di quest'oggi.

Alcuni pretendevano che il signor di Persigny si fosse ritirato per non sottoscrivere il decreto che ricostituisce la corte di Versailles ed un nuovo ordine di nobiltà. A.

— L'imperatore indirizzò la seguente lettera al signor di Persigny:

Saint-Cloud 22 giugno 1854.

Signor ministro, io rimpiango vivamente che la vostra salute vi obblighi a darmi la vostra dimissione e non rimpiango meno che abbiate creduto bene di non accettare la posizione di ministro senza portafoglio, giacchè quest'ultima combinazione non mi avrebbe privato dei lumi e dei consigli leali d'un uomo che da vent'anni mi diede tante prove di devozione. Come testimonianza della mia particolare soddisfazione vi nomino grande ufficiale della Legion d'onore, e spero che la vostra salute vi permetterà più tardi di rendermi nuovi servizi.

Frattanto prego Dio di avervi nella sua santa custodia.

NAPOLEONE.

— Leggesi nella *Patrie*:

« Il conte e la contessa di Persigny lasciarono quest'oggi Parigi recandosi in Svizzera. »

INGHILTERRA

Londra, 23 giugno. La camera dei comuni nella seduta del 22 deliberò intorno all'ammissione dei *dissenters* (*protestanti non anglicani*) all'università di Oxford mediante l'abolizione del giuramento (*test*) ora prescritto, sostituendovi il semplice giuramento di sudditanza. Una clausola a questo fine, presentata dal signor Heywood, fu adottata da una forte maggioranza di 252 contro 161, avendo lord J. Russell parlato e votato nel senso della minoranza. Una seconda clausola per l'ommissione dei giuramenti nel prendere i gradi fu però reietta dalla maggioranza di 205 contro 196, a motivo che il grado conferisce la qualifica di far parte del corpo governante dell'università, e l'ammissione dei *dissenters* a questo privilegio distruggerebbe il carattere teologico dell'istituzione. La reiezione di questa clausola produsse molta sensazione fra i difensori del bill, ed essa sarà di nuovo prodotto alla terza lettura.

Nella seduta del 23 il sig. Layard annunziò una mozione per il prossimo giovedì, colla quale dichiara che il linguaggio tenuto dal primo ministro della corona (lord Aberdeen) nella camera alta fu tale da commuovere l'opinione pubblica, e diminuire la speranza di una pace onorevole e duratura. Questo annunzio fu accolto con grandi applausi. In risposta ad una interpellanza, lord J. Russell dichiarò essere state date istruzioni a sir J. Bowring per un trattato commerciale col Giappone.

— Il governo inglese ha fatto numerose promozioni nello stato maggior generale dell'armata. Queste promozioni comprendono 58 generali, 73 luogotenenti generali, 108 maggiori generali e 201 colonnelli.

Si scrive da Londra che i signori N. M. Rothschild e figli hanno testè conchiuso col cancelliere dello scacchiere l'acquisto di 2 milioni di lire sterline in boni dello scacchiere al portatore, al corso di 98 per 0|0 pagabili nelle seguenti epoche:

25 per 0|0 al 23 giugno
25 » 5 luglio
25 » 8 agosto
25 » 10 ottobre

Questi boni producono un interesse del 3 1|2 per 0|0 a datare dall'otto maggio scorso. Viene accordato uno sconto del 3 1|2 per 0|0 pei versamenti fatti in anticipazione.

RUSSIA

Il governo russo ha conchiuso anch'esso un prestito di 50 milioni di rubli in argento (200 milioni di franchi) colla casa Stieglitz e C. di Pietroborgo: 20 milioni furono riservati per l'estero. Il corso dell'emissione è di 83 1|4; il fondo d'ammortizzazione sarebbe, secondo la *Gazzetta di Francoforte*, del 2 per 0|0 col diritto del rimborso al pari. Un dispaccio telegrafico d'Amsterdam annuncia che i dieci milioni di rubli d'argento emessi in Olanda sui venti riserbati all'estero furono interamente coperti.

— Il 10 giugno furono sbarcati a Varna 80 cannoni del più grosso calibro. Sembra che le truppe ausiliarie siano effettivamente destinate ad attaccare Sebastopoli simultaneamente da parte di terra e di mare.

Dalla Moldavia non marciano più rinforzi russi verso Silistria. Le truppe che stazionavano ad Ismail, Galacz e Ibraila si sono messe in movimento verso la Crimea. Si crede generalmente che la Crimea sarà in breve il teatro di grandi battaglie.

— Il generale Osten-Sacken è gravemente ammalato ed ha chiesto il permesso di poter abbandonare per qualche tempo Odessa.

— Credesi a Sciumla che il comandante delle truppe ausiliarie organizzerà nella Bulgaria dei corpi di volontari, i quali avranno ad operare in comune colle truppe anglo-francesi.

— Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Stoccolma, 16. Gl'inglesi presero possesso di Tornea l'8 corrente senza incontrare opposizione. L'ammiraglio Plumridge diresse personalmente lo sbarco. Si dice che Tornea sarà fortificata e convertita in una stazione per le truppe britanniche.

Lo *Standard* ha il seguente dispaccio:

Danzica, 23. Il *Driver* giunse qui il 22; aveva lasciata la flotta a Barosund il 20.

Il *Vulture* perdette una barca nell'affare di Gumla Carleby. Furono uccisi il luogotenente Carrington e il marinaio Montagne. Altri cinquantacinque marinai sono uccisi o mancano.

Sir Charles si avanzava il 21 verso Cronstadt con vapori a elice. L'ammiraglio Plumridge lo dovea raggiungere il 20.

—o—

Dispacci elettrici

Parigi, 27 giugno.

Il *Moniteur* annunzia che l'assedio di Silistria è levato e che la ritirata in massa dell'armata russa continua su tutti i punti per Foktchani ed Hirlup.

L'ingresso delle truppe austriache in Valacchia è decisa. Il generale Caronini comanda la prima divisione che sarà seguita da una seconda pronta a discendere il Danubio e che marcierà su Bukarest.

Il colonnello Halik si reca presso Omer onde combinare coi comandanti inglese e francese le operazioni dei tre corpi d'armata.

Trieste, 27 giugno.

Costantinopoli, 19. La convenzione conchiusa il 14 corrente fra l'Austria e la Turchia, reca che gli austriaci occuperanno i principati fino al ristabilimento della pace generale.

Il giorno 16 ebbe luogo una gran rivista a Dard-Pacha, di 10ꟾm. francesi con 12 cannoni, comandata dal principe Napoleone. Vi assisteva il sultano.

Atene, 23. Nuove destituzioni. Il re ha rifiutato di acconsentire quella del suo segretario privato. Kalergi ha dato un banchetto agli ufficiali stranieri.

Borsa di Parigi 26 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0ꟾ0 . . .	73 15	73 »
4 1ꟾ2 p. 0ꟾ0 .	98 25	98 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0ꟾ0 .	88 »	» »
1853 3 p. 0ꟾ0	56 »	» »
Consolidati ingl.	93 3ꟾ4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 giugno 1854

Fondi pubblici

1848 5 0ꟾ0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 75 90
Contr. della m. in cont. 86 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 75
Id. in liq. 87 75 85 60 p. 30 giugno, 88 50 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 87 75 88 87 65
Id. in liq. 87 60 p. 30 giugno

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 515 p. 30 giugno, 517 p. 15 luglio, 518 p. 31

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 480 480 50
Contr. della matt. in cont. 480
Id. in liq. 480 p. 30 giugno

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 250 p. 31 luglio
Contr. della m. in liq. 250 252 50 p. 31 luglio

Tipografia C. Carbone.